

IL SAP - Il segretario Passavanti lancia l'allarme

«Polizia postale, chiusura dannosa per la sicurezza»

Il sindacato scrive a Dosi e a Trespidi

■ «Una scelta che si ripercuoterà sulla sicurezza dei cittadini». Così il segretario provinciale del Sap (sindacato autonomo di polizia), **Ciro Passavanti**, interviene sull'annunciata chiusura della Sezione di Polizia Postale di via Sant'Antonio.

«Il sindacato di Polizia Sap - fa sapere in una nota rivolta al sindaco **Paolo Dosi** e al presidente della Provincia **Massimo Trespidi** - non intende accettare

che scelte così gravi e che si ripercuotono direttamente sulla vita del nostro paese, soprattutto per ciò che riguarda la sicurezza dei cittadini, possano applicarsi silenziosamente con semplice comunicazione di ratifica».

«A titolo esemplificativo - continua il Sap - si vuole sottolineare quanto sia meritoria nel terzo millennio l'opera svolta dalle varie specializzazioni della Polizia Postale che tratta migliaia di fascicoli di indagine riguardanti minori in difficoltà a causa dell'utilizzo delle nuove tecnologie o delle truffe telematiche, o degli odiosi crimini commessi in rete dai pedofili. Il punto del problema è che tale provvedimento oltre ad essere dannoso per la sicurezza dei cittadini non consentirà un vero risparmio che potrà essere attuato solo con riforme strut-

turali coraggiose». «Si deve tenere in considerazione prosegue **Passavanti** - che il nostro Paese rispetto al resto d'Europa ha ben sette forze dell'ordine (cinque dello stato e due degli enti locali). Sette forze di polizia significa una "sovrapposizione di competenze per materia e territorio" che produce evidente sperpero di risorse; inoltre si deve tenere conto che ogni apparato destina circa il 60% del bilancio alla



Ciro Passavanti (Sap)

gestione della logistica che per contro potrebbe meglio essere razionalizzata. Tale situazione quindi, non potrà che portare ulteriori effetti negativi sulla materia della sicurezza e al di là di non volerci trovare nella condizione di essere poi additati quale istituzione incapace di fronteggiare le esigenze della comunità locale».

Intanto anche la consigliera regionale **Silvia Noè (Udc)** ha rivolto una interrogazione alla Giunta «per sapere se intende operare, anche tramite la figura del presidente **Errani**, quale presidente della Conferenza Stato Regioni, al fine di mantenere la presenza operativa del presidio della polizia postale nella città di **Piacenza** che risulta essere di massima importanza per la tutela e la sicurezza di tutti i cittadini e in particolare dei minori».

«Non chiudete la Postale. Il vero problema sono sette forze di polizia in Italia»

Intervento del sindacato di polizia Sap: «Tra tutti i Paesi Europei l'unica nazione a dimostrarsi anomala è l'Italia che, per conservare un sistema di burocrazia, non vuole affrontare una discussione reale sui problemi di sette forze di polizia e la volontà di tagliare laddove è veramente necessario»

Redazione 6 marzo 2014



Il Sindacato Autonomo di Polizia dice no alla chiusura della Polizia Postale di Piacenza. «Continuiamo a sostenere che in questo modo non risolveremo il problema - si legge in una nota firmata dal segretario provinciale **Ciro Passavanti** - I veri traumi della sicurezza non dipendono dai presidi di polizia che in questo periodo sono sotto la mira del governo che vorrebbe eseguire una drastica chiusura giustificandola quale "taglio obbligatorio" o col termine di spending review».

«La realtà - afferma **Passavanti** - è che in questo Paese mai assisteremo a delle decisioni che hanno un senso compiuto. Sette forze di polizia e la soluzione a Piacenza è visibile esclusivamente con l'eliminazione della Polizia Postale? A cinque giorni di distanza dal nostro congresso provinciale diverse forze politiche hanno condiviso il nostro messaggio: il vero ostacolo della spesa pubblica sono sette forze di polizia e tra tutti i Paesi Europei l'unica nazione a dimostrarsi anomala è l'Italia che, per conservare un sistema di burocrazia, non vuole affrontare una discussione reale sui problemi di sette forze di polizia e la volontà di tagliare laddove è veramente necessario».

«Una specialità, quella della Polizia Postale e delle Comunicazioni - prosegue la nota - che non necessita di alcuna presentazione. L'importanza della sua presenza sul territorio è palese. L'evoluzione delle attività affrontate nel corso di questi anni sono avvenute a costo zero. Eppure al Ministero lo sforzo è stato minimo: riprendere la vecchia bozza delle revisioni e gli stessi tagli designati pronti da attuare... ed il gioco è fatto. Ingegnoso, a dir poco. A questo punto, il Sap di Piacenza annuncia lo stato di agitazione, e questa segreteria provinciale potrà mettere in atto imminenti iniziative "singolari" per sostenere la dignità dei poliziotti e delle loro famiglie. con la speranza che questo messaggio possa essere recepito, mi rimane da fare un appello a tutte le forze politiche di Piacenza, di ogni appartenenza: non permettete di lasciar venir meno anni di esperienza di personale altamente qualificato solo per una mera quantificazione di numeri (sette persone). Finora sono stati questi sette poliziotti a reggere il lavoro di tutta la Sezione per un'intera provincia)».

Le analisi

Libertà di pensiero

Sicurezza, bisogna favorire l'unificazione delle forze

peramento delle resistenze corporative e dell'autoreferenziale orgoglio di appartenenza, soprattutto chiamare in causa in primo luogo la po-

Quella politica che ha il potere di decidere, che non può stare a guardare e limitarsi a fotografare la realtà per quello che è ma che, per essere motore di cambiamento, deve prefigurarsi una realtà diversa e provare con coraggio a realizzarla. Se necessario sapendo rischiare anche momenti di impopolarità e di

mancato consenso. Di fronte alle difficoltà dettate dagli equilibri di bilancio pubblico e dall'aumento di tensioni sociali, disagio e insicurezza, diventa una responsabilità assai grave non cogliere le potenzialità di una comunità locale.

Italia dei Valori
Segreteria provinciale

delle forze di sicurezza che deve però partire dal livello centrale non dalla riorganizzazione dei presidi sul territorio che si traducono in chiusura di uffici e minori servizi per i cittadini.

L'attuale condizione di insicurezza (percepita o reale che sia) nelle città non può essere scaricata su chi sta in prima linea e sui cittadini dicendo lo-

È paradossale che con 500.000 addetti, per rispondere all'emergenza sicurezza sia dovuto ricorrere all'Esercito, si pensi di istituire le ronde e assoldare (ancora a spese dei contribuenti) la polizia privata per garantire il controllo del territorio oltre che come già accade - per far la guardia alle caserme.

Un processo di riforma che punti all'efficienza deve guardare a quanto sta accadendo in Europa, dove si sta progressivamente abbandonando il modello misto militare/civile, non può prescindere dal su-

euro che potrebbero in parte essere subito reinvestiti nel miglioramento delle strumentazioni e dei mezzi delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni operative e duplicazioni di strutture che non possono più permetterci.

Nell'ottica della spending review e di una equa ripartizione degli oneri del Patto di stabilità tra enti pubblici, non solo un costo eccessivo una centrale operativa per ciascuna città, analoghi servizi generati e tanti livelli apicali di comando?

Recuperando la disponibilità di tanti uomini e donne delle forze dell'ordine e la loro presenza fisica nelle strade di giorno e di notte si avrebbe un effetto rassicurante per i cittadini, che sono fortemente preoccupati, oltre che determinati, per i malintenzionati.

L'occasione di fare di necessità virtù rende indispensabile avviare rapidamente un ragionamento sull'unificazione

I S. A. R. ha avuto il merito di porre l'attenzione sul problema della sicurezza, oggi tra i più sentiti dalla cittadinanza, per provare a declinare possibili soluzioni.

In epoca di spending review e di difficoltà dei servizi pubblici ad adeguarsi rapidamente alle esigenze, l'idea proposta è quella che ritiene maturi i tempi per trasformare le cinque forze di polizia esistenti (carabinieri, polizia, finanza, forestale e penitenziaria) in un'unica grande forza di polizia nazionale o almeno di unificare quelle ad ordinamento civile.

Sommando anche gli apparati tenuti alle polizie locali gli addetti raggiungono circa 500.000 unità: nessun paese dell'area euro ha così tanti agenti in proporzione al numero di abitanti. Nonostante ciò, chi può affermare che il modello di sicurezza italiano brilla per efficienza e che i risultati operativi prodotti siano proporzionali alla spesa dedicata?

Favorire un processo di unificazione porterebbe a realizzare un vantaggio per la collettività in termini sia di operatività che di risparmio di risorse economiche per miliardi di



I relatori al congresso provinciale del Sap (foto Lunini)

«Polizia unica per ridurre le spese e garantire sicurezza ai cittadini»

L'idea del Sap trova il consenso delle istituzioni

Polizia unica: una necessità per ridurre le spese e una garanzia in più per la sicurezza dei cittadini. È questo il concetto emerso durante il congresso provinciale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) che ieri mattina si è svolto nella sede della Scuola Allievi Agenti di Polizia di viale Malta. L'incontro, al quale hanno partecipato la vicepresidente vicaria del gruppo del Pd alla Camera Paola De Micheli, il presidente del Consiglio provinciale Roberto Pasquali, l'assessore Luigi Gazzola e il presidente del

Sap Gianni Tonelli, ha offerto l'occasione di discutere ancora una volta sull'unificazione delle forze di polizia, tema che il Sap sta portando avanti da parecchi anni: la conferma è arrivata appunto dal segretario provinciale **Ciro Passavanti** che, prima di dare la parola al viceprefetto vicario Elio Faillaci e al questore Calogero Germanà per i saluti istituzionali, ha evidenziato come "l'unificazione delle forze di polizia sia un tema che come sindacato unico ci vede impegnati da diverso tempo perché andrebbe a beneficio della sicurezza dei cittadini e garantirebbe un'attività di controllo più sensata".

Spazio poi al dibattito vero e proprio, che è stato coordinato dal giornalista Gianfranco Salvatori e che ha visto intervenire innanzitutto De Micheli: "La reale difficoltà della realizzazione di una polizia unica è costituita dalla cristallizzazione dei ruoli e delle specialità che verrebbe messa in crisi da una razionalizzazione verticale delle gerarchie" ha spiegato la vi-

cepresidente vicaria del Pd alla Camera, "tuttavia un'unificazione permetterebbe di avere molti più uomini e donne attivi sulla sicurezza, oltre a una valorizzazione diversa di chi lavora nel sistema della sicurezza. Ci vuole un lavoro quotidiano e costante: se vogliamo cambiare occorre discutere di questo tema non solo nei congressi". Va oltre Tonelli: "Ciò che serve non è un decreto, ma una discussione reale sui problemi di 7 forze di polizia e la volontà di tagliare dove è necessario" ha dichiarato,



Ciro Passavanti

“non si vuole eliminare la pluralità rappresentata dalle diverse forze di polizia, ma risolvere la polverizzazione delle risorse che sta avvenendo: occorre una riforma dell'apparato di sicurezza perché non è possibile che il 70 per cento degli uomini di ogni forza di polizia sia impiegato nell'apparato logistico”. Concorde anche Germanà che ha aggiunto: "I compiti amministrativi dovrebbero essere delegati a personale civile in modo da impostare l'attività della polizia solo all'esterno".

Da parte sua Pasquali si è augurato che "una possibile unificazione tenga conto delle peculiarità dei territori e non preveda l'eliminazione dei presidi territoriali necessari alla sicurezza", mentre Gazzola ha abbozzato la proposta di "prevedere per le polizie locali l'accesso alle medesime banche dati e un numero telefonico unico, fermo restando che un'unificazione deve partire dai vertici e non dai presidi territoriali".

Da parte sua Pasquali si è augurato che "una possibile unificazione tenga conto delle peculiarità dei territori e non preveda l'eliminazione dei presidi territoriali necessari alla sicurezza", mentre Gazzola ha abbozzato la proposta di "prevedere per le polizie locali l'accesso alle medesime banche dati e un numero telefonico unico, fermo restando che un'unificazione deve partire dai vertici e non dai presidi territoriali".

Betty Paraboschi